



I poveri, soprattutto quelli di colore, non contano. Possono cadere come mosche. La carestia a Gaza non è un disastro naturale. Questo è il lavoro di Israele.

controinformazione.info/i-poveri-soprattutto-quelli-di-colore-non-contano-possono-cadere-come-mosche-la-carestia-a-gaza-non-e-un-disastro-naturale-questo-e-il-lavoro-di-israele-2

di Chris Hedges

10 Febbraio 2024

La fase finale del genocidio israeliano a Gaza, una carestia di massa orchestrata, è iniziata. E la comunità internazionale non ha alcuna intenzione di fermarla.

Il governo israeliano non potrà mai accettare la tregua nei combattimenti proposta dal segretario di Stato Antony Blinken, tanto meno un cessate il fuoco. Israele è sul punto di sferrare il colpo finale alla sua guerra contro i palestinesi di Gaza, attraverso una carestia di massa. Quando i leader israeliani usano l'espressione "vittoria assoluta", parlano di decimazione totale, di distruzione totale. Nel 1942 i nazisti affamarono sistematicamente i 500.000 uomini, donne e bambini del ghetto di Varsavia. Questa è una cifra che Israele intende superare.

Tentando di chiudere l' Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA), che fornisce cibo e aiuti a Gaza, Israele e il suo principale protettore, **gli Stati Uniti, stanno commettendo non solo un crimine di guerra, ma violano inoltre palesemente le decisioni della Corte penale internazionale (CPI)**. La Corte ha ritenuto plausibili le accuse di genocidio del Sud Africa, che includevano dichiarazioni e fatti raccolti dall'UNWRA. Ha ordinato a Israele di rispettare sei misure provvisorie volte a prevenire il genocidio e mitigare la catastrofe umanitaria. **La quarta misura provvisoria invita Israele ad adottare misure immediate ed efficaci per fornire assistenza umanitaria e servizi essenziali a Gaza.**

I rapporti dell'UNRWA sulle difficoltà incontrate a Gaza, dove ho svolto indagini come giornalista per sette anni, e la documentazione degli attacchi israeliani indiscriminati illustrano che, come ha detto l'UNRWA, le "zone sicure" dichiarate unilateralmente sono tutt'altro che sicure. Nessuna zona di Gaza è sicura".

Il ruolo dell'UNRWA nel documentare il genocidio, così come la sua missione di fornire cibo e aiuti ai palestinesi, fanno infuriare il governo israeliano. Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha accusato l'UNRWA, dopo la decisione della Corte, di fornire informazioni false. Già presa di mira da Israele per decenni, l'UNRWA, che aiuta 5,9 milioni di rifugiati palestinesi in tutto il Medio Oriente fornendo loro cliniche, scuole e cibo, doveva essere eliminata. **La distruzione dell'UNRWA da parte di Israele risponde ad un obiettivo politico e materiale.**

Le accuse israeliane senza prove contro l'UNRWA, secondo cui una dozzina dei suoi 13.000 dipendenti avrebbero legami con gli autori degli attacchi perpetrati in Israele il 7 ottobre, hanno colto nel segno. Sedici grandi donatori, tra cui Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Italia, Paesi Bassi, Austria, Svizzera, Finlandia, Australia, Canada, Svezia, Estonia e Giappone, hanno sospeso il loro sostegno finanziario all'organizzazione umanitaria di cui fanno parte quasi tutti i palestinesi in Gaza dipende dal cibo. Israele ha ucciso 152 dipendenti dell'UNRWA e danneggiato 147 strutture dell'agenzia dopo l'attacco all'interno di Israele da parte di Hamas e altri gruppi di resistenza il 7 ottobre, che ha ucciso circa 1.200 israeliani. Israele ha anche bombardato i camion umanitari dell'UNRWA.

Il Ministero della Sanità di Gaza afferma che il numero dei palestinesi uccisi dall'aggressione israeliana dal 7 ottobre è salito a 28.064, con altri 67.611 feriti.

“L'occupazione israeliana ha commesso 16 massacri contro famiglie nella Striscia di Gaza, uccidendo 117 persone e ferendone 152 nelle ultime 24 ore”, ha precisato il ministero.

Altre migliaia sono disperse e presumibilmente morte, intrappolate sotto le macerie o con i loro corpi sparsi per le strade.



Bambini affamati, Gaza

Secondo le Nazioni Unite, più di mezzo milione di palestinesi – uno su quattro – stanno morendo di fame a Gaza. I palestinesi di Gaza, 1,7 milioni dei quali sono sfollati interni, sono privati non solo di cibo, ma anche di acqua pulita, riparo e medicine. Frutta e verdura sono rare. Lo è anche la farina necessaria per fare il pane . Pasta, carne, formaggi e uova non ci sono più. Sul mercato nero, il prezzo dei legumi come lenticchie e fagioli è aumentato di 25 volte rispetto ai prezzi prebellici. Al mercato nero un sacco di farina costava dagli 8 ai 200 dollari. Il sistema sanitario di Gaza, di cui solo tre dei 36 ospedali di Gaza sono ancora parzialmente funzionanti, è letteralmente crollato. Circa 1,3 milioni di sfollati palestinesi vivono per le strade della città meridionale di Rafah, che Israele ha designato come “ zona sicura ” ma che sta bombardando da settimane. Le famiglie tremano sotto la pioggia invernale, protette da sottili teloni, in mezzo a pozze di liquami contaminati. Si stima che circa il 90% dei 2,3 milioni di residenti di Gaza siano stati costretti ad abbandonare le proprie case.

“ Non era dai tempi della seconda guerra mondiale che un’intera popolazione veniva ridotta in condizioni di estrema carestia e miseria a un ritmo così rapido ”, scrive Alex de Waal, direttore esecutivo della World Peace Foundation presso la Tufts University e autore di “ Mass Starvation: The History and Future”. della carestia ” , sul Guardian . “ E l’obbligo internazionale di porre fine a tutto ciò non è mai stato così chiaro . ”

Gli Stati Uniti, un tempo il maggiore contribuente dell’UNRWA, hanno pagato all’agenzia 422 milioni di dollari nel 2023. La rimozione dei fondi significa che le consegne di cibo dell’UNRWA, già in calo a causa dei blocchi imposti da Israele, cesseranno in gran parte entro la fine di febbraio o l’inizio di marzo.

Israele lascia ai palestinesi di Gaza due opzioni: andarsene o morire.

Nel 1988 ho seguito la carestia in Sudan che costò la vita a 250.000 persone. Ho cicatrici sui polmoni perché sono stato tra centinaia di sudanesi che muoiono di tubercolosi. Ero forte e sano e sono riuscito a combattere il contagio. Loro, deboli ed emaciati, non resistettero. La comunità internazionale, come a Gaza, ha fatto poco per intervenire.

Il precursore della carestia – la sottoalimentazione – sta già colpendo la maggior parte dei palestinesi di Gaza. Coloro che muoiono di fame non hanno le calorie per sopravvivere. In preda alla disperazione, le persone cominciano a mangiare fieno, erba, foglie, insetti, roditori e persino terra. Soffrono di diarrea e infezioni respiratorie. Tagliano minuscoli pezzi di cibo, spesso avariati, e li razionano.



Bambini affamati. Gaza

Ben presto, mancando il ferro per produrre l'emoglobina, una proteina presente nei globuli rossi che trasporta l'ossigeno dai polmoni al corpo, e la mioglobina, una proteina che fornisce ossigeno ai muscoli, e, soffrendo di una carenza di vitamina B1, le popolazioni sviluppano anemia. Il corpo non si nutre. I tessuti e i muscoli si deteriorano. La temperatura corporea non è più regolata. I reni smettono di funzionare. Il sistema immunitario crolla. Organi vitali – cervello, cuore, polmoni, ovaie e testicoli – atrofiano. La circolazione sanguigna rallenta. Il volume del sangue è ridotto. Malattie infettive come il tifo, la tubercolosi e il colera diventano epidemie, uccidendo migliaia di persone.

Diventa impossibile concentrarsi. Le vittime emaciate soccombono al ritiro mentale ed emotivo e all'apatia. Non sopportano più di essere toccati o spostati. Il muscolo cardiaco è indebolito. Le vittime, anche a riposo, versano in uno stato di insufficienza cardiaca quasi totale. Le ferite non si rimarginano più. La vista è compromessa dalla cataratta, anche nei più piccoli. Alla fine, provando convulsioni e allucinazioni, le vittime soccombono per arresto cardiaco. Questo processo può durare fino a 40 giorni per un adulto. I bambini, gli anziani e i malati muoiono più velocemente.

Ho visto centinaia di figure scheletriche, fantasmi di esseri umani, muoversi a un ritmo agghiacciante attraverso l'arido paesaggio del Sudan. Le iene, abituate a mangiare carne umana, si nutrono regolarmente di bambini piccoli. Ho visto mucchi di ossa sbiancate alla periferia dei villaggi dove decine di persone, troppo deboli per camminare, si erano adagate in gruppi per non rialzarsi mai più. Queste erano spesso le ossa di intere famiglie.

Nella città abbandonata di Maya Abun, i pipistrelli pendevano dalle travi della chiesa della missione italiana sventrata. Le strade erano ricoperte di erba alta. La pista di atterraggio sterrata era disseminata di centinaia di ossa umane, teschi e resti di braccialetti, perline colorate, cestini e vestiti laceri. Le palme furono tagliate in due. La gente aveva mangiato sia le foglie che la polpa all'interno. Era circolata la voce che il cibo sarebbe stato consegnato in aereo. La gente camminava per giorni fino alla pista di atterraggio. Aspettarono, aspettarono e aspettarono. Nessun aereo è arrivato. Nessuno ha seppellito i morti.

Oggi, guardando indietro, osservo cosa sta succedendo in un altro Paese, in un altro tempo. Conosco l'indifferenza che ha condannato i sudanesi, soprattutto i Dinka, e che oggi condanna i palestinesi. I poveri, soprattutto quelli di colore, non contano. Possono cadere come mosche. La carestia a Gaza non è un disastro naturale. Questo è il lavoro di Israele.

Studiosi e storici scriveranno di questo genocidio, credendo erroneamente che possiamo imparare dal passato, che siamo diversi, che la storia, ancora una volta, può salvarci dalla barbarie. Terranno conferenze accademiche. Diranno "Mai più!" ". Si congratuleranno con se stessi per essere più umani e più civili. **Ma quando arriva il momento di esprimersi, ad ogni nuovo genocidio, temendo di perdere il proprio status o la propria posizione universitaria, si rifugiano come topi nella loro tana. La storia dell'umanità è un'atrocità senza fine per i poveri e i vulnerabili del mondo. Gaza è un episodio nuovo.**

Fonte: [The Chris Hedges Report](#)

Traduzione: Gerard Trousson